

“L'integrazione c'è già Ora si tratta di migliorarla”

Sul nodo della Tav Lione-Torino “fiducia nel governo italiano”

Intervista



MILANO

Ambasciatore de La Sablière, i colloqui transfrontalieri provano a ragionare su ricerca, innovazione, mercato del lavoro, turismo e imprese, su cui è possibile costruire rapporti privilegiati. Quanto punta la Francia su questa frontiera?

«L'interesse rinnovato per le relazioni transfrontaliere è legato alla sfida europea del mercato unico. La Francia, come l'Italia, ammette l'importanza di una politica regionale forte dell'Ue che contribuisca a promuovere l'educazione, la ricerca, l'innovazione con fondi adeguati per i programmi Interreg comuni. Oggi il potenziale delle zone frontaliere è sfruttato troppo poco. Lo scopo dei colloqui di Torino è di capire la realtà degli scambi tra le 5 zone dell'euroregione AlpMed e le possibilità di miglioramento. Ad esempio, in materia di ricerca e innovazione, dobbiamo trovare un modo per superare la logica di concorrenza e aumentare la competitività globale».

Piemonte e Liguria e Val d'Aosta sono storicamente partner privilegiati della Francia e delle regioni confinanti. Quali possono essere i campi innovativi di una rinnovata collaborazione?

«Sono sempre stati “partenaires” privilegiati per ragioni storiche che hanno in quest'anno di celebrazione dell'Unità d'Italia un peso particolare, ma anche perché il flusso degli scambi è sempre rimasto intenso. Sul piano economico, l'export di Rhône Alpes e Paca verso l'Italia e di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta verso la Francia supera gli 11 miliardi l'anno. La Francia è il primo cliente delle esportazioni del Nord-Ovest italiano, molte grandi imprese francesi lavorano in queste regioni confinanti. La cooperazione si è notevolmente sviluppata, ma c'è ancora molto da fare».

Come giocano questi rapporti transfrontalieri nelle relazioni Francia-Italia?

«Il legame Francia-Italia non si limita ai rapporti transfrontalieri, che però contribuiscono. Il 16% delle esportazioni dell'Italia verso la Francia proviene dal Nord-Ovest. Inoltre l'eredità della storia fa di questi territori dei laboratori della relazione tra i nostri Paesi. Penso, per esempio, al bilinguismo in Val d'Aosta e all'insegnamento del francese in queste zone».

In quali aree i rapporti Italia-Francia possono migliorare?

«In numerosi settori, in particolare nell'economia e nel commercio, la complementarità è già realtà, deve essere rafforzata. Si verifica lo stesso fe-

nomeno nella politica: in Europa e nel mondo, Parigi e Roma devono far sentire insieme la loro voce, in particolare nell'ambito dell'Ue e del G20».

Uno dei dossier più spinosi è la costruzione della Tav Lione-Torino. Bruxelles ha ridotto i finanziamenti alla tratta italiana causa ritardi e aspetta che Roma presenti il piano definitivo. Cosa si aspetta nei prossimi mesi dalle autorità italiane?

«Da molti anni le autorità italiane hanno dato completo sostegno a questo progetto. Nel contesto attuale, la crisi ha costretto i nostri amici italiani a ricercare modi più adeguati per distribuire al meglio gli investimenti nella Valle di Susa e oltre, nonché a proporre alle autorità francesi il “fasaggio” dei lavori possibili. La Commissione, legittimamente preoccupata l'anno scorso dallo slittamento dei lavori, intende restituire i 9,8 milioni di euro sottratti nell'autunno del 2010, quando inizieranno i lavori della galle-

ria di ricognizione della Maddalena, a maggio. Sarà un passo importante».

La Francia è un grande investitore nel mercato italiano: banche, assicurazioni, moda, grande distribuzione, energia, trasporti. Alcuni attori italiani lamentano poca reciprocità sul mercato francese. Lei auspica una maggiore simmetria?

«La questione della reciprocità è spesso sollevata, ma osservo che si tratta di una realtà con il pieno successo delle imprese italiane in Francia. Possiamo citare Generali, Enel nel nucleare (12,5% in Epr di Flamanville), oppure le energie rinnovabili con Enel Green Power. O Finmeccanica, che impiega più di 3700 persone nei settori dell'aerospazio, o Eni. Inoltre, è il consorzio Ecomouv,

guidato da Autostrade, che ha vinto la gara d'appalto per la gestione dell'ecotassa sui Tir a partire dal 2012 in Francia. Infine, la joint-venture tra Veolia e Trenitalia, che garantirà i servizi ferroviari in Francia e in Europa».



L'ambasciatore de La Sablière

Il rappresentante del governo francese in Italia è fiducioso: l'euroregione funziona, dice, e non ci sono dubbi che in futuro andrà ancora meglio

[M. ALF.]